

COME SCACCIARE L'INCUBO TREMONTI?

da TUTTOSCUOLA del 18 novembre 2002

Giulio Tremonti sta ormai diventando un incubo per il ministro dell'istruzione. Come si ricorda, non ha voluto finanziare la riforma, ha sospeso le assunzioni in ruolo di 21 mila insegnanti, ha bloccato il concorso per l'assunzione di 3.500 dirigenti scolastici, ha anche congelato per parecchio tempo i fondi per le scuole paritarie. La dura realtà del bilancio (e forse di troppe promesse elettorali).

Quali che siano le cause dell'ostruzionismo di Tremonti (a tutto discapito del mondo della scuola), difficilmente la Moratti riuscirà a spuntare qualcosa dal collega. Lo dimostrano le dichiarazioni del premier Berlusconi (lo stesso che pochi mesi fa - neanche in campagna elettorale, dove ogni falsa promessa vale - aveva ribadito l'impegno a un piano pluriennale per la scuola da 8-10 miliardi di euro) a difesa del ministro dell'economia.

Del resto la Moratti, da ministro tecnico, ha la grande debolezza di non poter contare sull'apparato di un partito, su uno schieramento amico. E non sempre le sue invocazioni estreme verso il premier ottengono l'effetto desiderato.

Moratti comunque non ci sta. E potrebbe anche pensare di uscire dalla palude della vischiosità finanziaria con un gesto di orgoglio.

E SE LA MORATTI LA BUTTASSE IN POLITICA?

Un altro gesto clamoroso da parte del ministro dell'istruzione potrebbe essere quello di diventare la testa d'ariete di tutti coloro che all'interno della maggioranza e dell'opposizione hanno visto vanificati tutti gli sforzi per ottenere investimenti su questioni di particolare rilevanza sociale.

Nell'attuale maggioranza si fronteggiano in effetti due diverse filosofie di governo dell'economia, facenti capo probabilmente a due diverse strategie politiche: la prima, ispirata da Tremonti, tesa a tagliare la spesa pubblica e a ridimensionare i grandi apparati pubblici preposti ai servizi fondamentali, compresa l'istruzione, e poco disposta a mediare con l'opposizione parlamentare, e ancor meno con i sindacati. La seconda strategia è quella di coloro che, invece, preferirebbero un minor grado di conflittualità politica e sociale, e sarebbero disposti a mediazioni per ottenere questo risultato, che ovviamente avrebbe un prezzo in termini di continuità degli apparati e del volume della spesa pubblica.

Per ora Berlusconi ha scelto Tremonti. Il ministro Moratti si trova ora davanti a un bivio: o riesce a far cambiare idea - per quanto riguarda i fondi per la scuola - al presidente del consiglio, oppure potrebbe dar seguito in Parlamento alla sua dichiarata disponibilità ad accogliere apporti dell'opposizione parlamentare, e cercare un dialogo più aperto con i sindacati. Ciò darebbe consistenza allo schieramento degli anti-tremontiani, e favorirebbe il consolidamento del partito trasversale dei sostenitori di soluzioni bipartisan sulle questioni dell'istruzione, dell'università e della ricerca.